

Associazione Gulliberiana Indipendente

presenta

“ ... ”

delicate sound of silence

Sesto “Caffè Letterario” – Novembre 2005



Vienne – René Magritte

« *Il significato è tutto legato al suono.* »

Ezra Pound

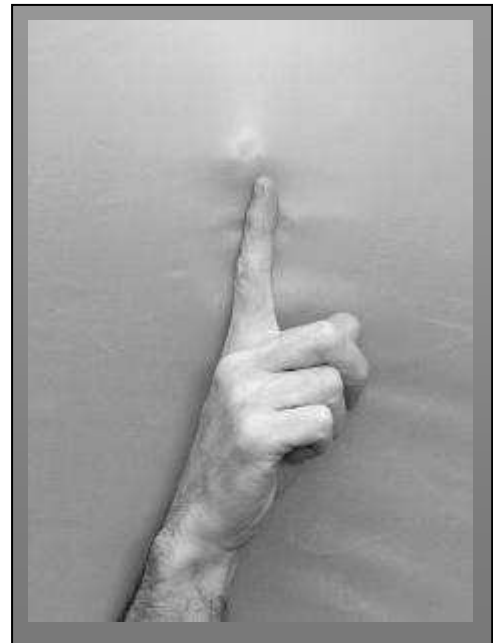
Giovedì 17 Novembre 2005 – Ore 18
presso il Bar “*Castorina*” in P.zza Duomo, Acireale.

Silentium!

Taci, nasconditi ed occulta
i tuoi propri sogni e sentimenti;
che nel profondo dell'anima tua
sorgano e volgano al tramonto
silenti, come nella notte
gli astri: contemplali tu e taci.

Può palesarsi il cuore mai?
Un altro potrà mai capirti?
Intenderà di che tu vivi?
Pensiero espresso è già menzogna.
Torba diviene la sommossa
fonte: tu ad essa bevi e taci.

Sappi in te stesso vivere soltanto.
Dentro te celi tutto un mondo
d'arcani, magici pensieri,
quali il fragore esterno introna,
quali il diurno raggio sperde:
ascolta il loro canto e taci!...



da "Chiedi alla polvere"

[...] Erano da poco passate le tre di un mattino incomparabile. Il blu e il bianco del cielo e delle stelle erano di una tale purezza, di una dolcezza così toccante che dovetti fermarmi, quasi stupito di tanta bellezza. Le foglie polverose delle palme erano immobili. Il silenzio era totale.

La mia parte migliore si destò e tutto quello a cui aspiravo negli oscuri recessi del mio essere affiorò in quel momento alla coscienza. Davanti a me c'era tutta la tranquillità della natura, indifferente alla città; oltre a queste strade, attorno a queste strade, c'era il deserto che attendeva che la città morisse per ricoprirla di nuovo con la sua sabbia senza tempo. Fui sopraffatto dalla consapevolezza del patetico destino dell'uomo, del terribile significato della sua presenza. Il deserto era lì come un bianco animale paziente, in attesa che gli uomini morissero e le civiltà vacillassero come fiammelle, prima di spegnersi del tutto. Intuii allora il coraggio dell'umanità e fui contento di farne parte. Il male del mondo non era più tale, ma diventava ai miei occhi un mezzo indispensabile per tenere lontano il deserto.

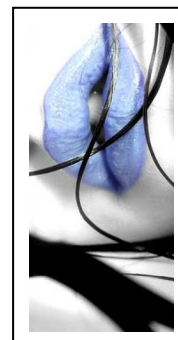
Guardai verso sud, in direzione delle grandi stelle, dove si stendeva il deserto di Santa Ana e pensai che laggiù, sotto quelle stelle, viveva un uomo che il deserto avrebbe inghiottito prima di me. Io avevo in mano qualcosa di suo, un'espressione della sua lotta contro l'implacabile silenzio al cui interno stava per essere scagliato. Poco importava cosa fosse – assassino, barista o scrittore – il suo destino era il destino di tutti, la sua fine era la mia fine e in quel momento, nella città di finestre chiuse, c'erano milioni di individui come lui e come me, indistinguibili l'uno dall'altro come fili d'erba secca. Vivere era già abbastanza difficile, ma morire era un compito eroico. E Sammy sarebbe morto tra poco[...]



John Fante

Mi piaci quando taci

Mi piaci quando taci perché sei come assente,
e mi ascolti da lungi e la mia voce non ti tocca.
Sembra che gli occhi ti sian volati via
E che un bacio ti abbia chiuso la bocca.



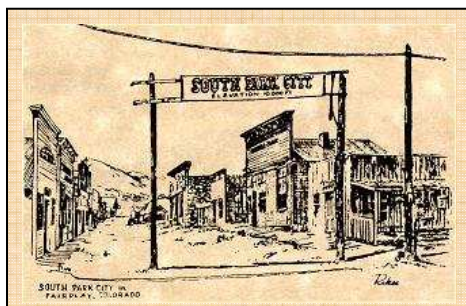
Poiché tutte le cose sono piene della mia anima
Emergi dalle cose, piena dell'anima mia.
Farfalla di sogno, rassomigli alla mia anima,
e rassomigli alla parola malinconia.

Mi piaci quando taci e sei come distante.
E stai come lamentandoti, farfalla tubante.
E mi ascolti da lungi, e la mia voce non ti raggiunge:
lascia che io taccia col tuo silenzio.

Lascia che ti parli pure col tuo silenzio
chiaro come una lampada, semplice come un anello.
Sei come la notte, silenziosa e costellata.
Il tuo silenzio è di stella, così lontano e semplice.

Mi piaci quando taci perché sei come assente.
Distante e dolorosa come se fossi morta.
Allora una parola, un sorriso bastano.
E son felice, felice che non sia così.

da "City"



[...]Se vuoi capire la loro storia – diceva Shatzy – devi sapere quanti colpi aveva una pistola, a quei tempi.

Sei.

Lei diceva che era un numero perfetto. Pensaci. E fallo suonare, quel ritmo. Sei colpi, uno due tre quattro cinque sei. Perfetto. Lo senti il silenzio, dopo? Quello sì è un silenzio. Uno due tre quattro. Cinque sei. Silenzio. È come un respiro. Ogni caricatore è un respiro. Puoi respirare veloce, o piano, ma ogni respiro è perfetto.

Uno due tre quattro cinque.

Sei. Respira silenzio, adesso.

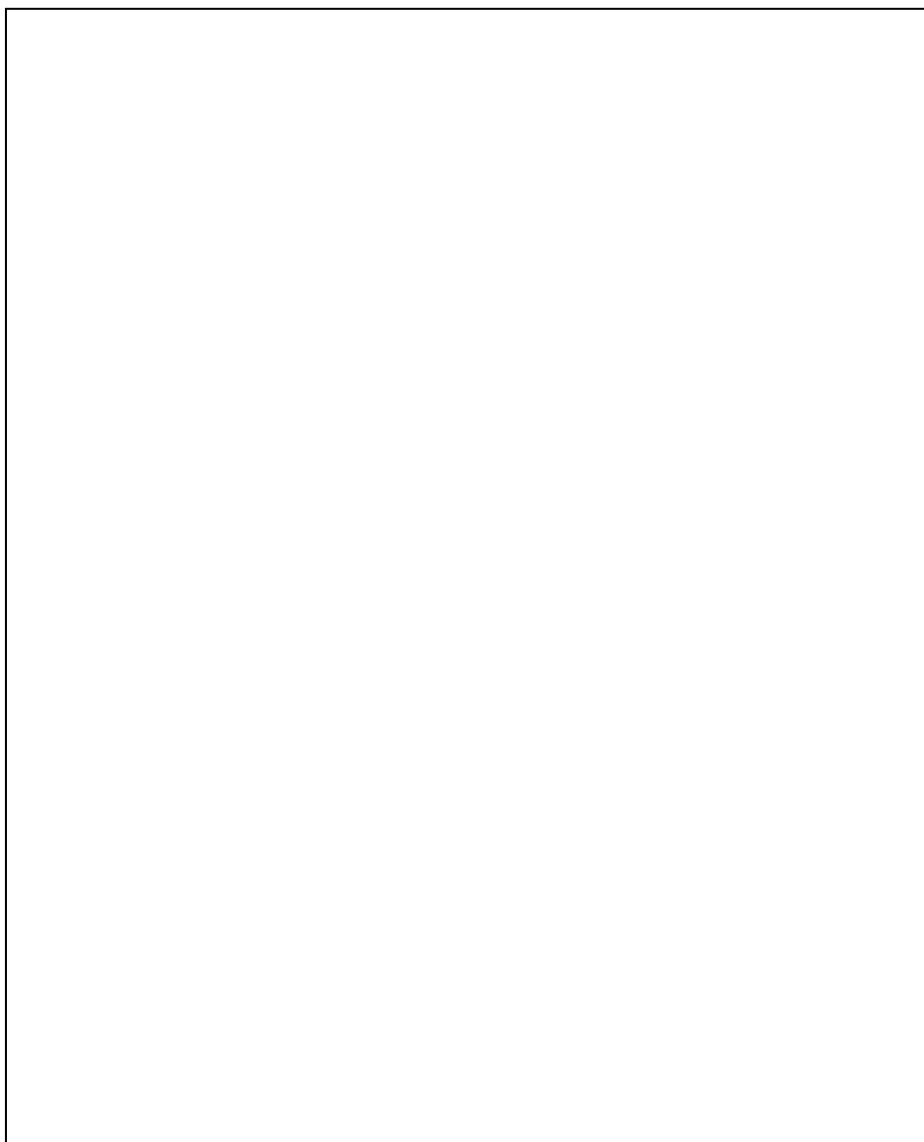
Quanti colpi c'erano in una pistola?

Sei.

Allora ti raccontava quella storia[...]

Il tuo silenzio

No, non vogliamo spingerti all'omertà.
È il consueto spazio dedicato, come ogni volta, alla tua creatività e partecipazione.
Hai a disposizione questo bianco riquadro per scrivere, descrivere o disegnare
il "tuo" silenzio.



Concentrati, fa' un lungo respiro, impugna la penna e...silenzio.